

Germania, prosegue imperterrito il collasso dell'industria a causa del fanatismo green fanatismo e della concorrenza cinese

Gli esperti americani si sono interessati al fenomeno della caduta costante e ormai drammatica dell'economia tedesca. Un tempo la locomotiva d'Europa, oggi la Germania boccheggia affannata, in un anno che ha visto dati inquietanti per il settore industriale e non soltanto. L'American Thinker evidenzia le [cause](#) nella cieca ideologia ecologista e nell'incapacità di reagire alla concorrenza straniera, quella di Washington e di Pechino.

Le previsioni della VDMA

Germania, il collasso dell'economia prosegue imperterrito. La Federazione ingegneristica tedesca (VDMA) ora si attende per quest'anno un declino drammatico della produzione e se la prende col governo federale. La ripresa che si sperava per l'autunno non è arrivata. Appena una settimana fa, l'Ufficio federale tedesco di statistica ha ritoccato i dati del PIL per il secondo quadrimestre da -0.1% a -0.3%. Oggi la VDMA si attiene alla previsione per tutto l'anno, confermando la tendenza negativa della produzione: Ci attendevano un calo del 25%, ma ora prevediamo un -5% per il 2025, dice Bertram Kawlath, presidente dell'associazione. Kawlath ritiene che la produzione di appena l'1% nel 2026. Ma il 2025 è stato davvero così catastrofico?

Le affermazioni politiche di Kawlath

Kawlath avverte che l'industria sta affrontando un momento critico, sia sul piano economico che sociale. Descrive le circostanze attuali come un punto di non ritorno nel quale l'economia vacilla e il centro politico continua a corrodersi. Ammonisce: Se non vengono prese iniziative adesso, gli elettori saranno spinti nella braccia degli estremismi politici. Senza nominarlo esplicitamente, il capo del VDMA si riferisce al partito Alternative für Deutschland (AfD), che recentemente ha raggiunto il 27% dei voti su tutto il territorio nazionale nei sondaggi. Degno di nota come persino in questa fase della crisi – in cui è evidente il danno strutturale causato dalle politiche basate sull'ideologia – Kawlath si esprime politicamente senza nominare né criticare il colpevole, che è la transizione ecologica. Intanto il "cartello silenzioso" delle élite del business continua a chiedere sovvenzioni e una deregolamentazione a livello solo formale, per non doversi impegnarsi davvero a cercare le radici del problema.

Problemi che ormai è impossibile ignorare

Le questioni saltano furiosamente all'occhio: ordini magri, burocrazia soffocante, lunghissimi processi di ottenimento del benessere, tasse esagerate e costo del lavoro elevato, e pure svantaggi di posizionamento geografico nella Germania stessa. Aggiungiamoci poi il peso enorme dei dazi statunitensi: circa il 40% dei macchinari UE esportati negli USA sono soggetti attualmente a tariffe del 50% sulla loro composizione in metallo. Regole mutevoli e imprevedibili, dice Kawlath, costringono le aziende a fermare del tutto le esportazioni. Chiede quindi un abbassamento delle tasse e delle imposte, uno snellimento della burocrazia, percorsi di approvazione più rapidi e soprattutto una difesa più forte dell'industria tedesca contro la concorrenza cinese. Pechino, asserisce Kawlath, non ha soltanto raggiunto il livello di Berlino, ma sta anche foraggiando pesantemente le sue industrie manipolando così la competizione globale.



Il collasso dell'industria

La situazione sta continuando a peggiorare. Con tutta probabilità le previsioni ottimistiche del VDMA per il prossimo anno saranno riviste al ribasso, perché nessun miglioramento strutturale è all'orizzonte.

